

BRESGIA

INVIATO IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

PER INFORMAZIONI SCRIVERE AL DIRETTORE

1-2

La critica posta nei giusti termini è funzione necessaria per gli sviluppi del Regime: quella che non serve ed è dannosa e non è fascista, è invece la professione di zelo servile e di lode incondizionata su qualsiasi problema venga agitato, solo per accaparrarsi una benemerita verso questo o quel gerarca, questo non è fascismo, è servilismo dannoso e stupido che non entra nel nostro programma e che vogliamo eliminare, perchè queste turibolate a getto continuo servono ad una cosa sola: ad irritare ed a renderci ridicoli. Mussolini

BRESCIA

RIVISTA MENSILE
DELLA CITTÀ E PROVINCIA

Comitato Onorario Direttivo

Co: Dr. Comm.
FAUSTO LECHI
Podestà

Dott. **GIANNI COMINI**
Segr. Federale

Ing. **ORESTE BUFFOLI**
Preside Rettorato Provin.

Sen. **CARLO BONARDI**

On. **ITALO BONARDI**

On. **DANTE GIBERTINI**

On. **GIOVANNI GORIO**

DIRETTORE RESPONSABILE
MINO PEZZI

DIREZIONE - REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
PUBBLICITÀ
VIA UMBERTO I° N. 11
TELEFONO N. 34-97

PREZZI E NORME PER ABBONAMENTI

Ordinario annuo L. 40 .. Sostenitore L. 50 .. Onorifico L. 200 .. L'abbonamento non disdettato con lettera raccomandata 45 giorni prima della scadenza, s'intende rinnovato per un altro anno. Le richieste per cambio indirizzo devono essere accompagnate da una lira in francobolli.

QUESTO NUMERO
COSTA 4 LIRE

ANNO VIII N. 1-2 - C. C. Postale

Gennaio-Febbraio 1936 - Anno XIV

X S O M M A R I O

Scene invernali in Val Dorizzo (foto)	Pag. 10
La Direzione: Presentazione	" 11
I Legionari: Il battaglione Giovesi	" 12
Ritratto di donna (foto)	" 16
P. F.: Pitture murali	" 17
A. Canossi: Versi dialettali	" 20
G. Zanetti: La Comunità di Bagolino	" 21
L'Antica Pieve d'Idro (foto)	" 31
M. Pezzi: Muletto 900 (autocarettre "O. M.,")	" 32
A. Scrinzi: La Mostra del Polittico di Tiziano a Brescia	" 36
V. S.: Albo d'Oro al Chiostro della Memoria	" 38
V. S.: Cuore e fede di poeta	" 39
L. Viola: Mohamud, ascari attendente	" 40
B. L.: L'edificio scolastico di Rovato	" 45
L. Giudici: Il dispensario antitubercolare di Palazzolo s/O.	" 50
L. R.: Il gagliardetto del Fante inaugurato a Tremosine	" 52
I nostri Caduti in A. O.	" 54
Lutti bresciani	" 55
Sport	" 56

Rubriche:

Musica e Teatro - Cinema - Enigmistica - Scacchi
Riviste e Giornali

TARIFFE DI PUBBLICITÀ: una pagina L. 500 - mezza L. 275 - un quarto L. 150 - un sesto L. 100 - spazi minori L. 1 al millimetro di altezza per colonna - articoli pubblicitari prezzi a convenirsi - Spesa clichés esclusa, oltre la tassa erariale di L. 1,80 per cento.



L'INGRESSO MONUMENTALE (FOTO C. ALLEGRI)

L'EDIFICIO SCOLASTICO DI ROVATO DEDICATO AI CADUTI

Nello sfondo magnifico delle prealpi sebine e dei colli ubertosi della Franciacorta che salgono dolcemente verso il poetico monte Orfano, proprio su quelle mura del castello di Rovato che furono teatro delle continue e cruente lotte tra il ducato di Milano e la repubblica veneta, si erge ora imponente, armonico e solenne nelle sue linee di severa ispirazione romana il nuovo grandioso edificio scolastico di Rovato dedicato alla memoria dei Caduti.

Chiunque si accinga a salire per l'ampia scalea che dà accesso al corpo avanzato centrale avverte subito

che il monumento nella sua austera magnificenza è destinato ad eternare degnamente nei secoli la nuova epopea della grande guerra e della Rivoluzione.

« Per gloriam in aeternum viventibus », è la dedica che fra due fasci littori è incisa con caratteri romani nel bronzo di una delle grandi targhe modellate dallo scultore Botta « A coloro che vivranno in eterno per la gloria delle loro azioni ».

L'edificio risponde dunque ad un doppio intento: dare alle scuole di Rovato — elementari, professionali e di disegno — una sede comoda, ampia, rispondente



CLAUDIO BOTTA - L'ASSALTO (FOTO C. ALLEGRI)

ai bisogni della popolazione e alla nobiltà dell'ufficio che la scuola rappresenta, e farne insieme il monumento che consacrì la memoria e la gloria dei caduti di Rovato nella grande guerra.

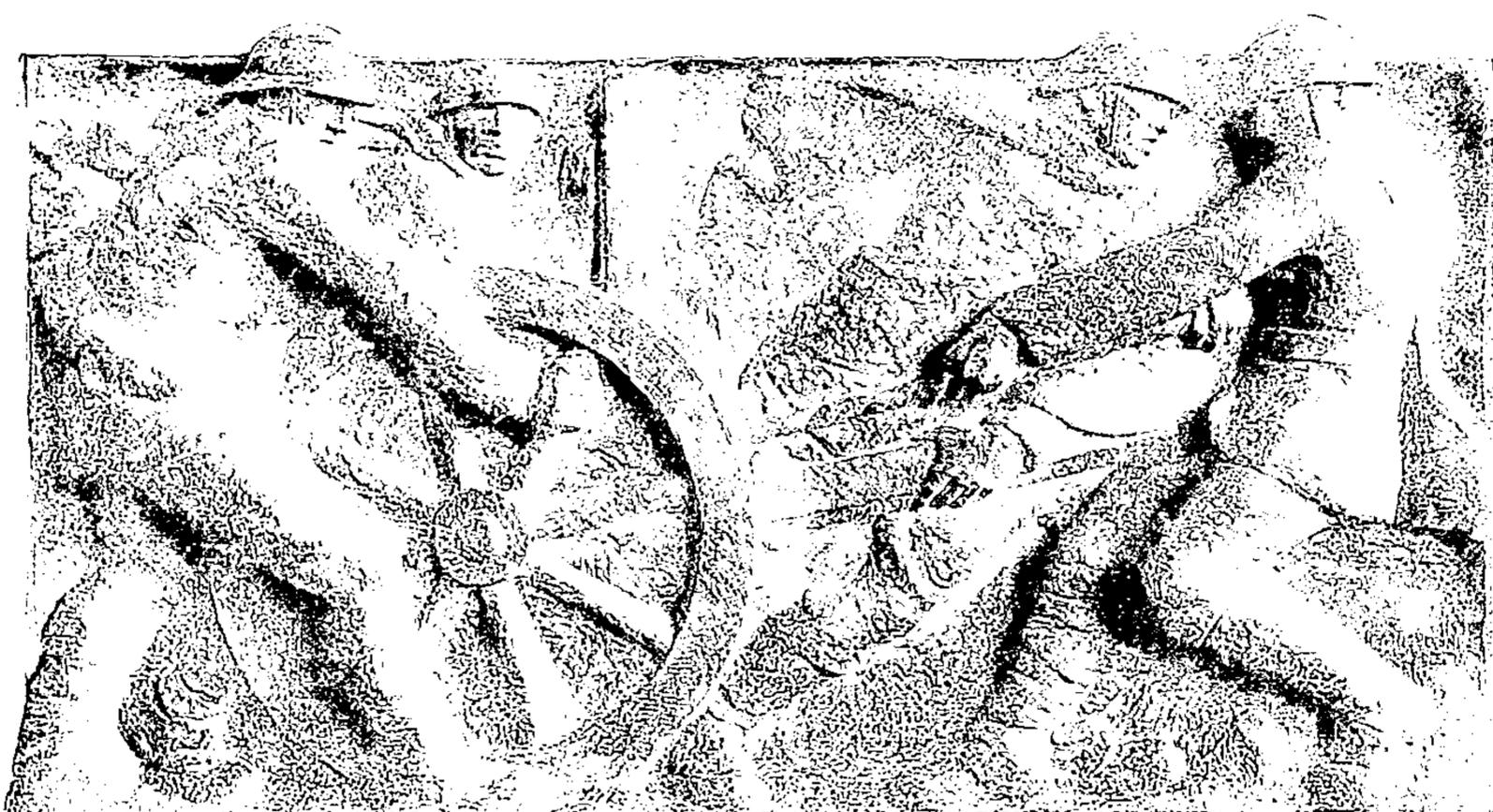
Le linee dell'edificio sia all'esterno che all'interno innestano in modo naturale e spontaneo sui piani classici le conquiste del moderno razionalismo, cosicchè l'edificio pur rispondendo interamente al suo scopo di sede scolastica e pur serbando quella sobrietà limpida e chiara che nasce dall'intima aderenza della forma alla sua funzione, ha assunto un assieme di nobile decoro e di austera monumentalità necessaria per esprimere al di là della funzione pratica un significato ideale.

Già ci era noto il gusto architettonico del progettista e dirigente delle opere ing. Ferruccio Bettoni, per le numerose costruzioni già eseguite. Con questa nuova opera monumentale l'ing. Bettoni ha dimostrato di avere ormai raggiunto una indiscussa maturità arti-

stica, una completa padronanza delle forme e dei colori non disgiunta da una profonda conoscenza dei materiali.

Il corpo avanzato della costruzione, centro materiale e spirituale di essa, accoglie il sacrario dei Caduti e l'aula magna dedicata ad Arnaldo Mussolini ed è questo appunto che nella nobiltà solenne delle linee, nella ricchezza della materia costruttiva, nelle decorazioni scultoree e pittoriche bene esprime l'alta idea che fa sacro l'edificio.

E' qui appunto che si possono ammirare le cinque grandi targhe in bronzo ad altorilievo, opere pregevoli del nostro Claudio Botta: esse rappresentano la partenza per la guerra, l'assalto, la durezza dello sforzo, la tenacità della resistenza ed il trionfo vittorioso. L'arte ormai nota dello scultore bresciano, che parla direttamente al cuore facendone vibrare i sentimenti più sacri, ha saputo concepire e modellare questi altorilievi con spirito di serrata sintesi; sobri, semplici, e



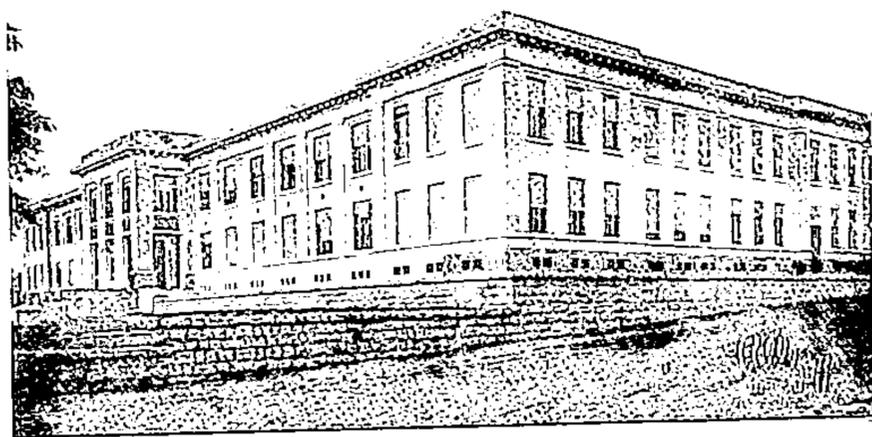
CLAUDIO BOTTA - LO SFORZO E LA TENACITÀ DELLA RESISTENZA (FOTO C. ALLEGRI)

solenni, essi incidono con poche figure chiuse in ristretto spazio la visione totale in cui il poema della grande guerra culmina nei suoi momenti più patetici e più eroici.

Tre belle cancellate danno accesso al grande atrio dove si trova il sacrario dei Caduti. Lungo le pareti in una suggestiva e pacata composizione di marmi e di bronzi intorno al proclama di guerra di S. M. il Re ed al bollettino della Vittoria, sono ricordati con lettere di bronzo i nomi dei 170 rovatensi caduti in guerra; un pugnale od un elmetto dividono uno dall'altro i nomi degli eroi ed in alto gli spiriti dei gloriosi Caduti rispondono il loro « presente » nelle nuove file fra gli emblemi dei fasci littori e dello scudo Sabaudò. Completano la bella disposizione due artistici lampadari e due targhe in bronzo con gli stemmi di Rovato e di Roma modellate egregiamente dal prof. Tita Mozzoni. Oltrepasate quattro magnifiche colonne di botticino lucidato, si accede allo scalone d'onore a doppio svol-

gimento elicoidale ricco di marmi, di bronzi e di mosaici, costruzione anche questa indovinata e di ampio respiro che collega degnamente il Sacrario dei Caduti con la sovrastante aula magna.

Ed entriamo ora in questo ampio salone dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini: qui è stata rimessa in onore la grande pittura murale a fresco ed entrando qui ci vien fatto di pensare che se l'architettura è la grande madre delle arti figurative, solo le arti figurative plastiche e specialmente pittoriche possono conferire un'anima, un contenuto ideale ad una costruzione. E' qui, entrando in questo salone che il popolo ritrova tutto sè stesso rappresentato nelle lotte e nelle gloriose vicende del passato e del presente, nelle sicure promesse verso l'avvenire, è davanti a questi grandi dipinti, che con la loro potente comunicativa parlano anche all'uomo più semplice, che l'anima del popolo non può a meno di vibrare nei suoi più nobili sentimenti. Per questo ci vien fatto di pen-



UNA VISIONE D'INSIEME (FOTO C. ALLEGRI)

sare quanto si allontanano dalla realtà quegli architetti che bandiscono ogni decorazione figurativa dalle moderne costruzioni come se fosse un accessorio affatto inutile.

Guerino Assoni, Gerolamo Calca e Giuseppe Mozzoni sono i pittori nostri che in nobile ed artistica gara ebbero affidato l'incarico di illustrare con decorazioni pittoriche i vari temi a loro affidati.

Sulla parete di destra domina superbo la vasta sala il grande affresco che celebra l'Era fascista, del pittore Assoni da Rovato.

E' l'opera di un giovanissimo che si afferma con grandi promesse. L'Assoni è appena uscito dall'Accademia di Bergamo e con questo grande affresco si pone già in alto, dove si arriva solo dopo un lungo cammino. Egli aveva il difficile compito di chiudere nell'unità di una sola composizione le opere varie del Fascismo: nella formazione di una gioventù, nella disciplina gagliarda dello squadristo, nelle provvidenze Ministeriali, nella esaltazione della santità della famiglia e del lavoro ed è uscito dalla prova felicemente, con vittoriosa baldanza giovanile. Da tutta l'opera — dalla fre-

sca sensibilità coloristica, dalla vibrante immediatezza costruttiva, dall'ariosa e pur salda armonia della composizione — emana un senso di vitalità comunicativa, quasi un canto di giovinezza che si propaghi in una chiara trasparente aria primaverile.

Nella parete di fronte Giuseppe Mozzoni ha esaltato in una potente scena di battaglia le virtù eroiche e sacre della grande guerra. Da una trincea balzano i fanti sul nemico; nel centro — alto, solenne, dominante su tutta la scena — un soldato cade colpito aprendo le braccia in un gesto che pare consacrare l'offerta della sua vita alla Patria; nello sfondo l'assalto corpo a corpo e la pietosa opera di assistenza ai caduti. Tutto il quadro è concepito con nobiltà d'ispirazione ed il senso ideale che si sprigiona dalla realtà della scena è accentuato e quasi esaltato dal valore espressivo dei rapporti coloristici — una zona di toni violetti nel primo piano della trincea — e, in contrasto, un caldo accendersi di toni fulvi che domina nello sfondo come la luce di un sacro rogo. E' nel complesso un'opera meditata attraverso una lunga esperienza di studi e fa veramente onore ad un artista di alta intenzione com'è Giuseppe Mozzoni.

Sulla parete d'ingresso il pittore rovatense Gerolamo Calca ha raffigurato due episodi dell'epica rivolta del popolo di Rovato contro i francesi nel 1509. Da un lato una scena di battaglia nella quale campeggia la figura equestre del podestà Lorenzo Gigli capo della rivolta; dall'altro la decapitazione dello stesso Gigli a Brescia davanti al Broletto. Nobile opera e veramente degna di lode — diversa d'intendimenti dall'affresco del Mozzoni, come l'affresco del Mozzoni è di-

verso da quello dell'Assoni, ma legata ad essi per quella «concordia discors» dalla quale pur risulta una unità espressiva —. Qui più che l'affermazione di quelli che si chiamano i puri valori pittorici è cercato il valore illustrativo e patetico dell'opera, il valore espressivo dei tipi, dei gruppi, della scena totale. Pittura questa che si collega alla tradizione del genere storico che ebbe tanta parte nell'Ottocento romantico e che nel Calca ha tuttora un degno rappresentante.

Ricorderemo infine il decoratore Francesco Peduzzi da Brescia per i ricchi stucchi nei soffitti del sacrario, dello scalone e del salone, eseguiti con finezza ed arte non comune.

Non ci indugeremo ad illustrare le altre parti del vasto edificio: diremo solo che esso consta di venti aule scolastiche dotate di tutti i più moderni impianti tecnici dalla radio agli orologi elettrici, agli aspiratori di polvere, ai montavivande elettrici, alle doccie ecc.

Per ricordo e monito alle nuove generazione ognuna delle aule è contrassegnata dal nome di una medaglia d'oro bresciana o dal nome di uno dei grandi martiri

dei risorgimento, della guerra o della Rivoluzione. E' così che, per non citare che i sommi, dai nomi di Tito Speri e di Carlo Bonardi — Eroe dei mille — arriviamo ad Enea Guarneri a Giuseppe Bertolotti, a Cesare Battisti a Filippo Corridoni, a Michele Bianchi ed infine ad Arnaldo Mussolini per l'aula magna.

L'edificio venne inaugurato il 10 novembre 1935 alla presenza di S. E. il Prefetto del Segretario Federale e di tutte le Autorità civili e militari della provincia.

Nell'insieme l'edificio è un'opera ben degna di essere visitata da quanti amano seguire gli sviluppi dell'arte e le conquiste della tecnica, perciò altamente benemerito è il Podestà di Rovato, Cav. Carlo Torri — già valoroso bersagliere, reduce della campagna d'Africa del 1896 — che con opera intelligente ed illuminata non disgiunta da una volontà indomabile, ha realizzato brillantemente il principale scopo della sua vita, quello cioè di far sorgere questo grandioso edificio che ricordando i gloriosi Caduti fa onore non solo a Rovato ma all'intera terra bresciana.

B. L.

GUERINO ASSONI - L'ERA FASCISTA - GRANDE PITTURA. A FRESCO (FOTO C. ALLEGRI)

